

s'arresta il lieto umore, poi che n'ebbe l'impulso. Così la festa di santa Marta si trae dietro una lunga traccia d'altre feste minori che si ripetono ad ogni lunedì susseguente. V'è la santa Marta piccola, la più piccola, la terza, la quarta, tanto che di santa Marta in santa Marta si arriva finalmente alla celebre repubblica dei lunedì di settembre, in cui ogni disuguaglianza cittadina sparisce, e le classi affratellansi in una bella libertà ed uguaglianza colà pei bruoli e le amene verzure del lido, ove a lume di sole lo stesso spettacolo si rinnova o pur si continua.

Questi giorni si conoscono a certi segnali. Per le strade s'incontrano le donne a brigate, a drappelli in un bell'estro di gioia, e facendo pompa d'arguzie e del nuovo *capotin* delle feste. Girano orciuoli, girano tovagliuole e panieri, la città è travolta in un general movimento, in una subitanea vacanza, tanto che appena si troverebbero al loro ufficio i Mori dell'orologio, o certi privilegiati compilatori de' fogli. La sera si nota un amore ancor più dichiarato pei canti: quei cori soavi che si raccolgono attorno ai pozzi pei campi e si fanno arbitri del sonno delle persone, quei cori possenti si moltiplicano a dismisura per tutte le strade e fan più d'un orecchio felice. La momentanea villeggiatura suol essere inoltre contrassegnata da certi casi: